



E
MM.
N
TTI
BRAIDENSE

NAZIONALE

BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

5626

MILANO

BRADENSE

IL TRIONFO
DELLA
SANTA
CROCE.
ORATORIO
à
QUATTRO VOCI.

Del Sig. Giacomo Cesare Predieri, Maestro
di Cappella della Metropolitana di Bologna.

Salisbury: (G. Mayr) 1844

SALISBURG O,
Appresso Gioianni Gioseppe Mayr, Stampator di
Corte di Sua Altezza Reverendissima.



MUS. 321.242

INTERLOCUTORI.

S. Elena, Madre di
Costantino, Imperatore.

Crispo, Generale dell' Armi del
Sopradetto.

Fausta, Figlia di Crispo, e Dama di
S. Elena.

Coro di Popolo Romano.



PARTE PRIMA.

S. El. **F**auستا?
Faust. Augusta.
S. El. Quel Cielo,
Che colà più sereno à gl' occhi appare,
E Ciel di Roma.
Faust. Io colà pur disuelo
L' alte mura à me care
Che già dà lungi, or da vicin sospiro,

Stranio Ciel tall' or c' invita
A cercar conforto e pace;
S. El. Mà quel suol, che ci diè vita
Sempre alletta, e sempre piace.
Stranio &c.

S. El. Mercè del mio destino
Già riedo al foglio mio,
Senza pagnar carica di spoglie anch' io.
Nè mai fasto Latino
O dà valore, o dà fortuna scorto,
Vantò più bel trofeo di quel, ch' io porto.
Faust. Grazie à te mia Sovrana,

Che di sorte si bella
Umil serva, e compagna io sol fui quella.
E da spiaggia lontana
Di noi fastosa ogn' una;
Tù predasti un tesor, io la fortuna.

Dovrei d' ogni tuo passo
Baciar l' orme del piè.
Bramo, che il tronco, e il sasso,
Che miri e che calpesti,
L' omaggio anch' ei t' appresti
Fedele al par di mè.

Dovrei &c.

S. El. Astro di Ciel fecondo
Mi fè di tanto dono
Felicissima Erede.

Faust. Premio di quella fede,
Che il tuo gran cor già dilatò nel Mondo,
E a Roma diè più glorioso il Trono.

S. El. Mà del nostro camin già s' avvicina
La meta desiata,
Ove l' alto volere à noi destina
Stringer con pari affetto
Tù il Genitor, io il caro Figlio al petto.

Cerco nel mio gioire
Un cor, che sia
Per tanta gioia mia

Bastante almen.
Che per poter capire
Il mio contento,
Per quel ch' ora mi sento
E poco un sen.
Cerco &c.

Crisp. Monarca eccello, ecco al tuo piè seguace
Con tumulto giocondo
D' armarti un Campo, e di Vassalli un Mondo;
Che con gara di pace
Dell' Augusta tua Madre
Con lieti applausi il gràn ritorno onora.
Mira frà queste squadre
Come l' inerme ancora
Col guerrier si confonde,
E alla gioia dell' un l' altra risponde.

Cost. Tutta Roma venga meco
E giuliva formi un' eco
Ai contenti del suo Rè.
Del Sovrano ad' ogni impresa
Si palesa
De Vassalli anche la fè.
Tutta &c.

O come sembra lento
Quel bramato momento,
In cui del suo gioir l' ora s' attende.

A 3

Crisp.

Crisp. Differito piacere
Più dolce al fin si rende,
Ne senza sospirar, qualche si brama
Vera felicità mai fu il godere.

Cost. Impaziente a desiar mi chiama
Riverenza di Figlio

Crisp. E più gradita
A sospirar m'invita
Tenerenza di Padre.
Fausta diletta Figlia

Cost. O dolce Madre.

Crisp. L'imgo d'un bene
Che in petto si porta
Coprir non si può.
Quell' avida spene,
Che il cor mi conforta
Celar io non sò.

L'imgo &c.

Che dolce pena è il ravisar sovente
Un diletto lontano,
Che in onta à gl'occhi, è sempre al cor pre-
sente.

Cost. Crispo dà lungi io miro
Stuol, che à noi s'avicina.

Crisp. Frà la turba latina
D'Elena omai la Maestade ammiro.
Odi Signor voci di gioia, e come

Ris.

Risvona sol della gran Donna il Nome.
Ecco la turba al fin, che umil circonda
D'Elena i passi, e seco pur raviso
Di Fausta le sembianze.
Oh d'un alma gioconda
Fortunate speranze.

Cost. Come lieta nel viso
Sen vien la Madre, e Maestosa appare.

Coro di Po- Del gran dono ogn'or giuliva
pol. Roma. Rida Roma Elena Viva.

S.El. O delle gioie mie dolce momento.

Cost. Ecco l'ora fatal del mio contento.

S.El. Figlio t'abbraccio.

Crisp. Figlia t'abbraccio.

Cost. Io pur ti stringo ò Madre.

Faust. Io pur ti stringo ò Padre.

S.El. Carca più che d'allori,
Porto cò miei sudori
Trionfi di fortuna al Campidoglio.
A questo Tronco ò Figlio
Affida nel periglio
Con le speranze tue Diadema, e Soglio.
Carca &c.

Cost. Umil mi prostro, e riverente io godo
Nell'adorato stelo
Baciar quà giù ciòche mirai nel Cielo.

Crisp. Io pure al sen t'annodo,

E

E supplice t'adoro
Tronco di mie Vittorie ampio tesoro.

Del bel sangue ch'io rimiro
Quelle stille io bacierò.
Sè le piaghe d'onde uscìro,
Di baciare forte non hò.
Del bel &c.

S. El. Figlio con quel gran dono,
Che una Madre t'appresta
Torna più glorioso al tuo bel Trono.

Cost. Alla pesante Soma
Fò col regal mio dorso umil sostegno:
Rege di me più degno
La sostenne annelante, e non si dolse
Di cader sotto il peso; or veda Roma,
Che tante volte vincitor m'accollse
Cinto d'augusti allori,
Se mai furon più illustri i miei sudori.

Questo Tronco infanguinato
Tebro amato
Del mio dorso è lo splendor.
A te il porto, à te lo mostro
Tinto d'ostro
Del Monarca Redentor.

Questo &c.

Fine della prima parte.

PAR.



PARTE SECONDA.

Criſſ.

Contro voi turbe guerriere
Pugnain van nemico dardo.
Più di mille armate schiere
Val del Tebro uno stendardo.
Contro &c.

Già la mano temuta
Del Monarca Latino
Lasciò lo scettro, ed' impugnò la Croce;
A voi fia la mia voce
Legge per venerar la gran venuta
Del Portento Divino;
Così di tanto onor fastoso e lieto,
Vuole di Costantin l'alto Decreto.

Eaust.

Inerme, e lieta ancor
Ti sieguo o Genitor
Anch'io trà l'armi.
Vengo frà queste schiere
Sotto le tue bandiere
A consolarmi.

Inerme &c.

B

Lic.

Lieta precorro, e à venerar io vengo
Di Costantin l'arrivo,
Che nel Lazio giulivo
Seco già trae d'ogni Vassallo i voti.
Mira cola dell'adorato **Legno**
L'alta cima che appar, mira ne moti
D'Elena la pietade, e feco al fine
Mira d'entrambhi nell' **Augusto** ciglio
Tenerezza di Madre, amor di Figlio.

Coro. Del gran dono ogn'or giuliva
Rida Roma Elena Viva.

Cost. Popoli spettatori ecco v'appresto
Di mia, di vostra sorte il più bel dono.
Eccovi il primo Trono,
Che venerar dovete, e sotto questo
Di morte nò, mà tronco sol di Vita;
Il vostro Duce à trionfar v'invita.

Trà le guerre per segno verace
Di mie glorie già il Ciel l'aditò.
Or foriera di prospera pace
Una Madre quà giù mel donò.
Frà &c.

S.El. A me pria lo donò quell'alta mano
Che à suo voler dispensa
Le fortune à mortali.

Cost. E non in vano

Scel

Scelse dell'Opra immensa
Te sola esecutrice.

S.El. Oh d'immortali
Decreti Sovraumani
Cifre nascoste, ed' incompresi arcani.

Son miei vanti
Questi pianti
Che al bel Tronco io verso al piè.
E di sangue li vorrei
Per trofei
Della mia fè.

Son &c.

Crisp. Di quell' **Augusto** ciglio
Ogni Vassallo immitator si mostra,
E a tè ben degno Figlio
Di sì gran Madre; ubbidiente un Mondo
Del Divin Tronco adorator si prostra.
Vedi come giocondo
Getta l'armi il Guerriero, e chi pur ora
Non conobbe pietà, pietade implora.

L'asta su'l suolo
Già stesa andò.
L'insegna à volo
Spiegata stà.
Chi più severe

B 2

L'ire

L'ire vantò:
Voti, e preghiere
Spargendo vò.
L'asta &c.

Cost. Questo Tronco ò Vassalli,
Che frà scherni, e frà l'onte
Fù l'obbrobrio d'un Monte,
Più non rechi supplicio à gl'altrui falli;
Mà questo sol d'onor Germe fecondo,
Che per mio vanto sostener io volli;
Sia la gloria maggior di sette Colli.

Fauf. Giorno più lieto, e più felici eventi
Non sapeste mirar ò patrie mura;
Vittoria più sicura
Mai riportò di tue guerriere genti
L'invitto brando ò Genitor diletto.

Crisp. Dolce cura del petto
E sol la gloria à un generoso core;
Mà la cura di tè fù la maggiore.
Che più punge tall'or d'ogn'altra brama
Il bel desio, di riveder chi s'ama.

Fauf. Nel volto d'una figlia
Che d'un Padre gli affetti umile onora,
Ama il tuo sangue, e la mia sorte adora.

Stà il mio Cor chiuso, e ristretto
Nel più caro, e dolce oggetto

Di

Di grandezza, e di pietà.
Il più fido, e amato pegno
Di mercè d'amor più degno
Questo Tronco ti darà.
Stà il &c.

S.El. Questi ò Fausta diletta
Son di nostre fatiche i più bei frutti;
Della gioia di tutti
Sia la nostra maggior, che à noi s'aspetta
Con esempio giocondo
Aver nel cor, tutto il piacer del Mondo.
Fauf. D'ogni cor più felice io porto il primo;
E per mia sorte io stimo
Gioia maggior di mille gioie altrui
Il ramentarmi sol, che teco io fui.

S.El. Rammenta ancor di più
Quel don, che il Ciel mi diè.
E meco farai tù.
Felice al par di mè.
Rammenta &c.

Cost. Ne men di tè felice
Sarà il mio cor, che all'adorata Pianta
Offre l'alma in sospiri

S.El. A tè predice
Per giusto premio di pietà cotanta

B ;

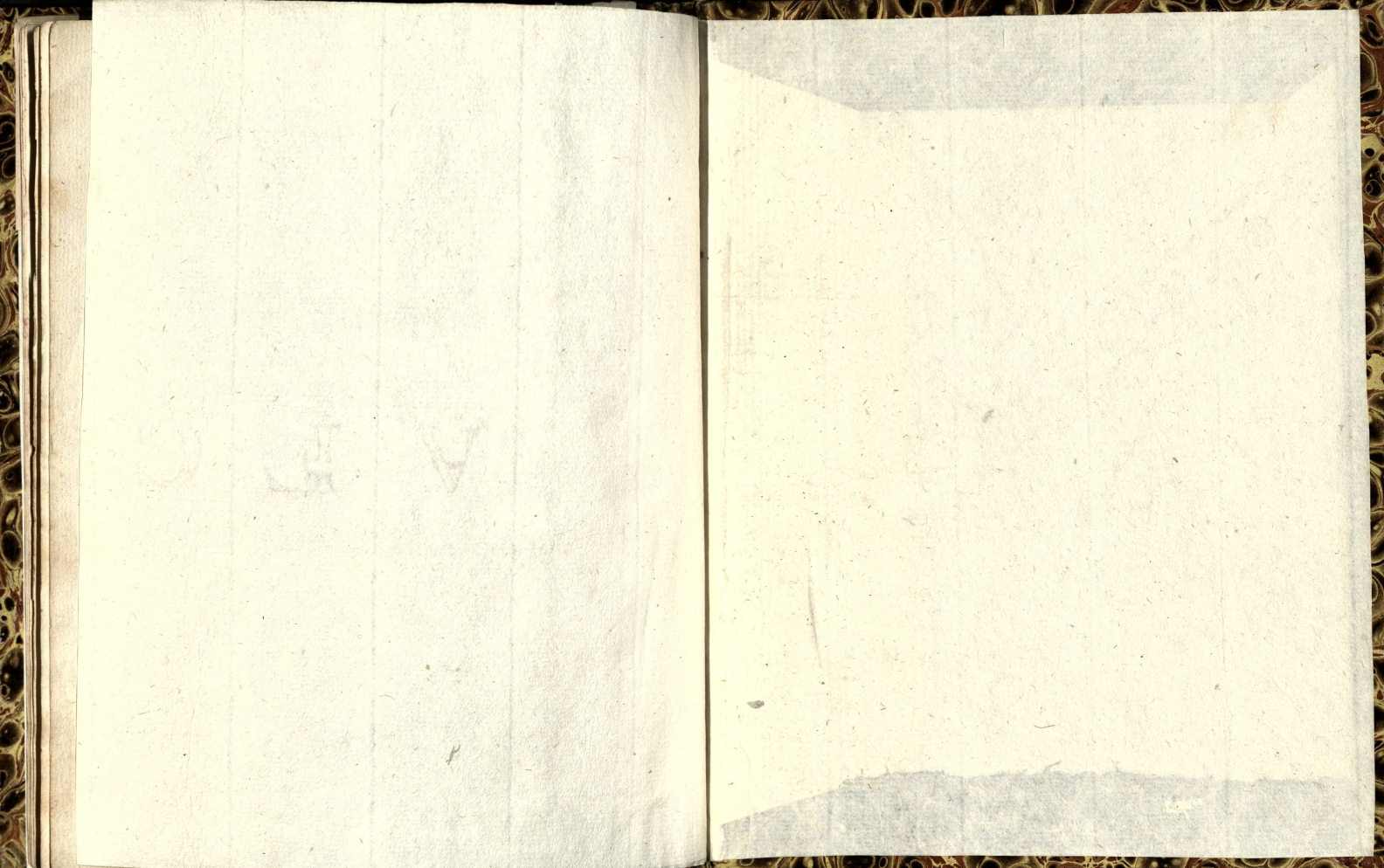
Que-

Questo Germe i trionfi, e già ti rese
Generoso al pagnar, grande all' imprese
Cost. Roma ciòche dal Cielo
Può di grande sperar la tua fortuna,
In questo amato Legno io ti disuelo:
Qui scolpita s'aduna
D'ogni preggio maggior l'alta memoria;
E qui d'un Rè la gloria
Scritta con note d'innocente sangue,
Seppe dar nova vita al Mondo esangue.

Questo segno v'addita
O Regnanti
Un Trionfo di pace, e di Guerra.
Chi più s'arma di Voti
Costanti,
Più fastoso può vincere in terra.
Questo &c.

F I N E.







NAZION
RACC. I
COR
ALGA
M.H.

BIBLIOTECA